

### 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

29° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1998

Presidenza del presidente MIGONE

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(2911) Proroga dell'efficacia di disposizioni riguardanti il Ministero degli affari esteri**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, . . . . .	Pag. 4, 6, 8 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI) . . . . .	13
FASSINO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	8, 11, 12 e <i>passim</i>
PIANETTA (Forza Italia) . . . . .	7, 8
PORCARI (CDU) . . . . .	6
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.) . . . . .	7
SQUARCIALUPI (Sin. Dem.-l'Ulivo) . . . . .	12

VOLCIC (Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione . . . . . Pag. 4, 6, 7 e *passim*

**(2943) Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e sospensione. Ripresa della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4, 14
SIONI (Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione . . . . .	2, 14
FASSINO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	4
PORCARI (CDU) . . . . .	2, 3

*I lavori hanno inizio alle ore 16,50.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2943) Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Cioni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame ha per oggetto l'erogazione di contributi in favore di alcuni organismi finanziari internazionali a carattere multilaterale. Si tratta di contributi per i quali l'Italia si è impegnata, con accordi internazionali ratificati dal Parlamento, ormai da molti anni, riguardando essi tutti i governi succedutisi nel corso degli ultimi anni.

PORCARI. Anche il Governo Berlusconi.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Tutti. Non è ovviamente in discussione il dovere di onorare tali impegni, e pertanto raccomando l'approvazione del disegno di legge.

Entrando nel merito del nostro arretrato nel pagamento dei contributi (si tratta di oltre 1.170 miliardi, quindi di una cifra abbastanza ragguardevole), i contributi previsti nel provvedimento in esame vanno a coprire arretrati accumulati, come ho detto, negli ultimi anni, con ritardi dovuti a svariati motivi, come ad esempio lo scioglimento anticipato delle Camere, ma soprattutto dovuti ad un meccanismo che il disegno di legge stesso cerca di cambiare. Questi ritardi hanno prodotto dei danni all'immagine dell'Italia e hanno creato situazioni di imbarazzo per il nostro paese in molte sedi internazionali, a cominciare dal G7, rispetto agli altri *partners*. Essi inoltre arrecano danni economici alle aziende italiane: laddove noi non paghiamo, infatti, gli organismi internazionali escludono le nostre aziende dalla partecipazione agli appalti, ai contratti di fornitura; quindi si deve andare avanti e superare questa situazione.

Debbo fare adesso due considerazioni. Il provvedimento in esame ha visto l'introduzione da parte della Camera dei deputati di un nuovo articolo, l'articolo 6, che condivido pienamente. Esso dispone, infatti, al comma 2-*bis*, che «Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro degli affari esteri, predispone annualmente una relazione sulla partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali multilaterali. La

relazione dà conto delle politiche e delle strategie adottate, dei criteri seguiti nell'erogazione dei crediti...». eccetera. Questa norma attiva un meccanismo di controllo, di vigilanza del Parlamento sull'*iter* di questi nostri finanziamenti, coinvolgendo oltre al Ministero del tesoro anche – secondo me giustamente – il Ministero degli esteri.

Ora, io sono soddisfatto che si chiedano delle relazioni, che si chieda quali posizioni ricoprono gli italiani in questi consessi internazionali perchè, pur avendo letto le relazioni del Ministero del tesoro del 1995 e del 1996, non sono riuscito a capire nè in quali paesi sono andati i soldi italiani nè per quali progetti. Forse qualcun altro riuscirebbe a capire tutto: ma sarebbe opportuno e auspicabile che le relazioni fossero scritte in modo da permettere di capire qualcosa anche a un non addetto ai lavori. È necessario un confronto. Il meccanismo che viene utilizzato è di vigilanza, ma non provoca interferenze con l'Esecutivo perchè opera a posteriori, come a dire: «dopo che hai speso i soldi, mi spieghi i termini della questione». E proprio per il rispetto dei ruoli del Parlamento e del Governo è una misura che condivido.

La nuova formulazione dell'articolo 8, invece, suscita in me delle preoccupazioni. Uno degli scopi di questo disegno di legge è smontare un meccanismo farraginoso, semplificare – come dice il ministro Ciampi – permettendo l'inserimento dei finanziamenti in tabella C e quindi una loro contestualità annuale. Il risultato è che si riesce a pagare nei tempi consentiti, come tutti gli altri *partners* europei e internazionali, e non si accumulano più arretrati; tutto questo a decorrere dall'esercizio finanziario 2000. La Camera dei deputati ha approvato un emendamento che invece di facilitare, a mio parere, complica, laddove si dice: «limitatamente ai contributi la cui erogazione risulti autorizzata dalle Camere con appositi provvedimenti legislativi alla data di entrata in vigore della presente legge». Non so se si è voluto salvaguardare qualcosa; sicuramente si perde di vista uno degli obiettivi fondamentali, la semplificazione. Come relatore proporrei di cassare la parte che è stata inserita e di tornare al testo originario che era stato presentato dal Governo.

Infine, rilevo che abbiamo già esaminato ed approvato in sede deliberante, a luglio dell'anno scorso, dei disegni di legge che consentivano il pagamento di arretrati a diversi organismi internazionali. Due di questi provvedimenti – gli atti Senato nn. 1469 e 1470 – riguardano la VI e la V ricostituzione delle risorse rispettivamente del Fondo africano di sviluppo e del Fondo asiatico di sviluppo. Ora stiamo deliberando in questa sede la ricostituzione delle risorse successive, mentre la precedente, a quanto mi risulta, è ancora ferma alla Camera dei deputati. Per evitare una figura anche qui non eccellente, mi chiedo se non sia il caso, visto che dobbiamo emendare il testo in esame che quindi dovrà tornare alla Camera, di inserire anche quei fondi deliberati a luglio 1997, cioè di riproporli in questo atto. Pongo all'attenzione del Governo e dei colleghi l'opportunità di un emendamento in questo senso.

PORCARI. Signor Presidente sottoscrivo interamente e faccio mio quanto ha appena detto il senatore Cioni. Se non lo avesse detto lui, lo avrei detto io.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, condivido la sottolineatura del relatore sull'utilità della misura prevista all'articolo 6, in modo che il Parlamento abbia una conoscenza trasparente delle finalità e modalità di gestione dei finanziamenti alle istituzioni internazionali.

Concordo sull'opportunità che l'articolo 8 venga riportato al testo originario, anche se ciò significa trasferire di nuovo il provvedimento alla Camera rinviandone purtroppo l'approvazione definitiva; ma mi rendo conto che è necessario.

Quanto all'ultima questione posta dal relatore Cioni, mi sembra ragionevole, ma avrei bisogno di consultarmi con gli uffici del Ministero per verificare la praticabilità della soluzione proposta.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, colleghi, propongo una breve sospensione della discussione.

Poichè non si fanno osservazioni, sospendo la discussione che riprenderà dopo la trattazione del successivo punto all'ordine del giorno.

**(2911) Proroga dell'efficacia di disposizioni riguardanti il Ministero degli affari esteri**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga dell'efficacia di disposizioni riguardanti il Ministero degli affari esteri».

Prego il senatore Volcic di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ha carattere *omnibus* e riguarda la proroga dell'efficacia di disposizioni che hanno esaurito i loro effetti nell'anno passato. Negli articoli dall'1 al 5 si chiede di estendere per un anno o per un triennio il finanziamento di alcune attività che mancano di copertura finanziaria, scaduta il 31 dicembre 1997, mentre la proroga di cui all'articolo 6 si rende necessaria al fine di poter utilizzare nel 1998 alcuni stanziamenti che sono stati iscritti nel bilancio del Ministero per l'anno passato e che per varie difficoltà politico-amministrative non sono stati impegnati durante l'esercizio in questione.

Scendendo nello specifico, all'articolo 1 si chiede di prorogare fino al 31 dicembre 1998 la durata in carica della Commissione per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo, istituita con decreto del Ministro degli affari esteri in data 27 gennaio 1997, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 543 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 1994. Ricordiamo quante furono in quel periodo le controversie sul tema della cooperazione. Dal momento che alcuni contenziosi sono ancora aperti e la Commissione non ha ancora terminato i suoi lavori, con l'articolo 1 si chiede la proroga di un altro anno della durata in carica della Commissione stessa, che costerà 350 milioni di li-

re; ma è evidente che ogni altra soluzione potrebbe comportare esborsi ben superiori a tale somma.

L'articolo 2 si occupa del reinsediamento dei profughi che intendano ristabilirsi nel paese di provenienza una volta cessate le condizioni che hanno suggerito loro la fuga; si tratta di concessioni varie, ma soprattutto di contributi per l'alloggio. La norma è stata prevista da varie leggi, a partire dal 1998, e fissata definitivamente dalla legge n. 295 del luglio 1995; si prevede ora uno stanziamento annuale di 600 milioni di lire in favore dei profughi (pari a quello in essere nell'ultimo triennio) e il Ministero chiede che tale provvidenza sia estesa fino al 2000. Mi sembra che su questo tema non ci siano grandi problemi. L'emergenza profughi è destinata a durare nel tempo, e fortunatamente sono previste anche altre provvidenze: altrimenti, di fronte a quanto stanziava l'Unione europea, si potrebbe pensare che la somma annuale di 600 milioni di lire sia molto modesta.

L'articolo 3, che prevede l'aumento a favore del Servizio sociale internazionale-Sezione italiana del contributo da 2 a 3 miliardi annui per il triennio 1998-2000 al fine di consentirgli migliori interventi, dovrebbe essere a mio giudizio soppresso. Il Servizio infatti si occupa in prevalenza di adozioni internazionali, e questo è un problema da affrontare in altra sede, cioè nel disegno di legge recante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione dell'Aja, che proprio in questo momento è oggetto d'esame da parte delle Commissioni 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> riunite (sede nella quale sono anche previste le definizioni dei criteri di riconoscimento delle organizzazioni che si occupano di questi temi).

L'articolo 4 riguarda in sostanza la proroga delle disposizioni previste dalla legge n. 295 del 1995 e di quelle contenute nel comma 2 dell'articolo 14 della legge n. 19 del 1991. Poichè prevede solo per la minoranza italiana in Slovenia e in Croazia un contributo di 8 miliardi per ciascun anno del prossimo triennio (si tratta di un contributo in favore della regione Friuli-Venezia Giulia per il finanziamento dei programmi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia), dovrebbe essere integrato prevedendo uno stanziamento di pari importo per la minoranza slovena in Italia, come avveniva nel 1991 (probabilmente si attendeva la definitiva approvazione della legge sulla tutela delle minoranze).

A questo punto vorrei soffermare l'attenzione sulla minoranza italiana rimasta in Istria la quale, anche se a suo tempo fu piuttosto maltrattata dall'opinione pubblica occidentale, in fondo ha prodotto risultati di grande rilievo. A differenza di altri gruppi di italiani, questa minoranza, durante l'esodo del 1946-47, non ha abbandonato le proprie terre per motivi ideologici. Per questo è stata aspramente criticata in occidente da coloro che invece avevano preso la via dell'esilio. Ha mantenuto in vita i giornali in lingua italiana per lodare in modo migliore il regime di Tito, ma pure un sistema di scuole italiane.

L'elemento italiano nella seconda generazione si è dimostrato in questa zona dell'Istria di grande preziosità, svolgendo un ruolo politico, sociale e culturale infinitamente superiore alla consistenza numerica della comunità stessa (infatti, ha esercitato una grande influenza anche su

coloro che dalle montagne sono scesi verso le zone di mare). Soltanto una minoranza si riconosce nell'irredentismo, mentre la maggioranza di questi istriani, soprattutto in Croazia, si sentono multinazionali, multietnici e multiculturali, ed hanno plasmato anche le popolazioni che sono giunte nei tempi successivi. L'Istria oggi è l'unica parte della Croazia dove esiste un barlume di libertà, e in qualche modo continua quell'opera già posta in essere, a fine '800 e agli inizi del '900, in Dalmazia.

Quella svolta dalla comunità italiana è una funzione culturale e politica estremamente importante, e pertanto la spesa prevista è assolutamente giusta. Inoltre, per le ragioni già spiegate, bisogna prevedere altresì il finanziamento delle attività poste in essere dalla minoranza slovena in Italia.

L'articolo 6 prevede lo slittamento a quest'anno di somme non impegnate nel 1997 per difficoltà di carattere politico o amministrativo, in applicazione della legge sulla cooperazione con i paesi dell'Est, di quella relativa all'accordo russo-italiano per lo smantellamento delle armi nucleari e inoltre della legge relativa agli accordi di Schengen e di quella sugli interventi per il bacino del fiume Isonzo (che riguarda il mio collegio) risalente ad un vecchio impegno con la ex Jugoslavia.

In aggiunta agli emendamenti da me presentati riguardanti le modifiche già esposte, ho presentato un emendamento tendente ad aggiungere un articolo a questo provvedimento *omnibus*. Si tratta dell'emendamento 6.0.1 che reca la proroga del termine per la presentazione, da parte di operatori del settore chimico, di alcuni dati ed informazioni previsti dalla Convenzione di Parigi.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua chiara esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Vorrei sapere dal relatore se l'Unione italiana, che si aggiunge al comma 2 dell'articolo 4, è quella che ha tenuto vivo lo spirito italiano.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. L'Unione italiana era costituita dai fiancheggiatori del regime di Tito; nella seconda generazione si sono prese delle libertà, man mano che il titoismo o il post-titoismo hanno lasciato lo spazio, ed oggi si batte su posizioni di multinazionalità che salvaguardano anche la questione nazionale italiana.

PORCARI. La ringrazio. Forse sarebbe però opportuno, quanto meno dal punto di vista conoscitivo, avere un resoconto del Governo sul modo in cui i fondi previsti vengono impiegati. Personalmente sono favorevolissimo, anche perchè le ragioni della collettività italiana in Slovenia mi sembrano quanto meno scontate, e quanto alla collettività slovena in Italia ci troviamo in presenza di un paese che si è frammentato e che non ha certo la possibilità di dare assistenza: nè d'altronde è nostro interesse non mantenere una certa attenzione e collaborazione nei confronti di tale collettività. Quindi sono favorevole. L'unica questione è sempre quella del modo in cui si utilizzano i fondi: sarebbe opportuno

che le autorità che se ne occupano riferissero al Governo, che a sua volta riferisse al Parlamento, quanto meno per avere la soddisfazione di sapere come questo denaro viene utilizzato.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il relatore Volcic per la sua esposizione, molto positiva, e gli rivolgo i miei auguri per questa sua prima relazione: la prima di tante, spero. Si abituerà ai curiosi provvedimenti *omnibus*, come li ha chiamati in maniera molto gentile, così come ci siamo abituati noi; speriamo però che anche il modo di legiferare, nel frattempo, cambi.

Sono molto d'accordo con il relatore e in particolare con il suo emendamento col quale inserisce i fondi da stanziare per la minoranza slovena in Italia, che quindi condivido pienamente. Credo anch'io che sarebbe opportuno (sentiremo il Sottosegretario) che la Commissione conoscesse, come chiedeva il senatore Porcari, le modalità di spesa e le destinazioni dei fondi che sono stati erogati. Tra l'altro, lo prevedeva la legge n. 344 del 1991, se non sbaglio, e un altro provvedimento prevedeva nel 1994 una relazione che non è stata mai presentata; credo, comunque, che sia un costume positivo (che dobbiamo sempre reclamare come Parlamento) quello di presentare precisi bilanci e rendiconti da parte del Governo.

Ho presentato tre subemendamenti agli emendamenti del relatore all'articolo 4. Due di essi hanno per oggetto, sostanzialmente, lievi aumenti degli stanziamenti, peraltro corrispondenti ad impegni che erano stati assunti da parte del Governo. Li presento ricordando che di tali impegni aveva parlato più volte il nostro collega Bratina, mai troppo rimpianto, e credo che in qualche modo si possano trovare i fondi ulteriori previsti dai miei emendamenti, che hanno un significato anche simbolico e politico e non tanto, mi pare, finanziario: si tratta infatti di fondi relativamente modesti, che possono essere reperiti in capitoli specifici del bilancio dello Stato (penso ad esempio ai beni culturali, trattandosi di attività che hanno quella destinazione), ma che, in quanto fondi nascenti da un'intesa tra il Governo e gli organismi internazionali, mi sembra importante reinserire.

Con l'emendamento 4.2/1, invece, che è più di sostanza, chiedo che all'articolo 4, dopo le parole «dell'Unione italiana», siano aggiunte le seguenti: «e della C.A.N. (Comunità Autogestita della Nazionalità italiana in Slovenia)». Mi pare, infatti, che sia ancora in corso una trattativa in ordine alla quale è giusto da parte del Governo premere affinché giunga a conclusione. Comunque, oggi esiste un ente, una struttura di rappresentanza che forse è opportuno inserire nel disegno di legge; mi riferisco appunto alla Comunità autogestita della Nazionalità italiana in Slovenia.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Non so se è stata riconosciuta, credo che non lo sia.

PIANETTA. Signor Presidente, anch'io ringrazio il relatore per la sua esposizione, anche se auguro a lui così come a noi di non incontrare troppi di questi *omnibus* sulla nostra strada.

PRESIDENTE. Anche perchè – se posso fare una battuta – se il Governo non fa un uso più prudente degli *omnibus*, i senatori italiani potrebbero diventare come i senatori americani, nel senso di ostacolare questa pratica di caricare ogni treno che passa su un unico vagone o comunque su un provvedimento che non c'entra nulla.

PIANETTA. E quindi è giusto non incrementare troppo il problema dei trasporti, che di problemi ne ha già di per se stesso!

Volevo chiedere al relatore e al Governo un'informazione sull'articolo 1, e cioè quale sia la situazione del contenzioso per quanto attiene alla cooperazione allo sviluppo. Ci troviamo infatti di fronte ad una proroga fino al 31 dicembre 1998, quindi sarebbe interessante capire in che cosa consista la difficoltà e soprattutto quale sia la mole di lavoro che la Commissione istituita per tale contenzioso deve affrontare; vorrei capire, in sostanza, se questa proroga è sufficiente.

Per quanto riguarda l'articolo 3, anch'io anticipo un po' le mie considerazioni. Concordo con il relatore sul fatto che, essendo in discussione il disegno di legge sulle adozioni internazionali in ordine alla ratifica del trattato sottoscritto all'Aja, la materia dovrebbe essere affrontata globalmente, e mi sembra opportuno quindi accomunare il Servizio sociale internazionale-Sezione italiana agli altri enti operanti nel settore previsti dal disegno di legge di ratifica. Anticipo pertanto la mia posizione favorevole sulla proposta soppressiva avanzata dal relatore.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Naturalmente sono d'accordo sul rilievo critico ai provvedimenti *omnibus*. Condivido totalmente che i provvedimenti, anche procedurali come questo, debbano avere sempre un'omogeneità di materia, e il disegno di legge al nostro esame, salvo l'ultima inclusione, ce l'ha.

Vorrei sottolineare un fatto che già altre volte è accaduto e potrà accadere in futuro. Noi ci sforziamo, anche sulla base di indicazioni molto cogenti che vengono dal Tesoro e dal Bilancio, di evitare il più possibile che impegni di spesa non trovino realizzazione entro l'anno finanziario di competenza, e quindi di dover ricorrere a proroghe di termini. Nel caso della politica internazionale molto spesso accade che gli impegni di spesa da noi decisi siano frutto di accordi bilaterali che comportano atti compiuti dall'altra parte contraente e non da noi. Faccio un esempio: nell'articolo 6 del disegno di legge si chiede la proroga dei termini della legge n. 212 del 1994 relativa al sostegno alla presenza delle imprese italiane all'estero, che presuppone atti che vengono compiuti anche dal paese beneficiario dello stanziamento; il paese beneficiario, se non sta dentro i nostri termini, ci mette in difficoltà. La proroga dei termini quindi non deriva da un nostro inadempimento o disattenzione. Nella politica estera molte delle spese spesso dipendono dalla bilateralità del rapporto: c'è un altro contraente che per tante ragioni – per ha un'altra contabilità, altri tempi, altre procedure – non necessariamente sta nei tempi nostri, per cui siamo costretti a mantenere lo stanziamento anche per l'esercizio successivo.



Con riferimento ai quesiti del senatore Pianetta, tengo a precisare che chiediamo la proroga di un anno della Commissione per il contenzioso della cooperazione con la prevedibile possibilità – tenendo conto che anche nel contenzioso non tutto dipende da noi, ma anche dai soggetti contro cui procediamo – che il 1998 ci consenta di portare a smaltimento un enorme contenzioso accumulato nel passato. Conoscete tutti la storia della cooperazione, quanto è stata complicata e difficile; si era accumulato un contenzioso enorme. Questa Commissione ha lavorato moltissimo e ha smaltito già parecchio arretrato; si tratta però di procedure *in itinere*, che dipendono dai lavori che devono essere fatti, da sentenze arbitrali che si attendono, e così via. Sulle altre questioni non ho da aggiungere altro a quanto detto dal relatore.

Vorrei soffermarmi un momento sulla parte politicamente più importante di questo provvedimento, l'articolo 4, che riguarda gli interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia e della minoranza slovena in Italia. Sono favorevole agli emendamenti presentati dal relatore, ma vorrei spendere due parole perchè si tratta di un fatto politico di rilievo.

Intanto, la minoranza italiana in Slovenia: la storia dell'Unione italiana è un po' più complicata di quanto descritto dal relatore. L'Unione italiana di cui noi parliamo è nata nel 1991. L'Unione non è «automatica erede» delle associazioni precedenti, che tra l'altro non esistevano come unica associazione ma erano federate, ciascuna mantenendo il proprio statuto. Nel 1991, in occasione del grande cambiamento intervenuto – come sappiamo, purtroppo non pacificamente – in quelle terre, gli italiani si sono riorganizzati e hanno dato vita all'Unione italiana che rappresenta tutti gli italiani di Slovenia e Croazia. Questo però è avvenuto prima che subentrasse il processo di esplosione dell'ex Jugoslavia (che è cominciato nel luglio 1991 proprio con la proclamazione dell'indipendenza della Slovenia). Si è posto un problema che tuttora è delicato: l'Unione italiana è l'organizzazione che rappresenta tutte le comunità italiane in Istria e Dalmazia, che storicamente hanno vissuto unitariamente in un unico Stato (la Federazione jugoslava). Ma dal luglio 1991 l'Unione insiste e opera su due Stati sovrani e indipendenti. Questo è un problema, perchè un conto è vivere in uno Stato unico, un conto in due Stati che tra l'altro man mano che passa il tempo si danno dispositivi normativi non coincidenti e spesso diversi in materie delicate, come la legge sull'insegnamento, la legge sull'informazione, eccetera. D'altra parte la comunità italiana ha sempre vissuto storicamente unita; di qui un difficile esercizio e la nostra offerta di assistenza. Sabato prossimo sarò a Capodistria per un'ennesima riunione, tesa sostanzialmente a costruire le condizioni per un'intesa con le autorità slovene sullo *status* dell'Unione italiana: *status* che dovrà tenere conto che esistono due Stati sovrani e indipendenti, la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia, e che le comunità italiane ivi residenti vivono in ottemperanza agli ordinamenti dei due Stati. Tale situazione deve essere armonizzata il più possibile con una unitarietà – non unità – di vita della comunità. Questo soprattutto in funzione di due problemi.

Il primo è la diversa consistenza delle due comunità: abbiamo 3.000 italiani in Slovenia e 37.000 italiani in Croazia. Se i 3.000 italiani che vivono in Slovenia vengono del tutto separati dai 37.000 della Croazia, una comunità di 3.000 persone non ha le risorse nè materiali nè umane per vivere autonomamente.

Il secondo problema è che l'Unione italiana ha istituzioni comuni, come la società editrice dei giornali italiani o le scuole italiane. C'è quindi la necessità di mantenere unitaria la vita delle comunità per gestire insieme queste istituzioni, che una comunità molto piccola non sarebbe in grado da sola di poter mantenere.

Al tempo stesso le autorità di Slovenia e Croazia hanno il problema, del tutto diverso, di riconoscere le comunità nel loro ordinamento in relazione al carattere multietnico, multireligioso e multiculturale dei loro Stati. Soprattutto la Slovenia si è data una propria istituzione, le Comunità autogestite delle nazionalità (CAN). Queste possono essere comunali e nazionali: ci sono CAN comunali a Isola, Tirana e Capodistria (le tre comunità locali) che sono riunite in una CAN nazionale. Ci sono poi le CAN magiara, austriaca, eccetera. Le CAN sono i soggetti nell'ordinamento sloveno della vita della comunità, cioè i referenti per tutto ciò che attiene alle relazioni con la Slovenia e per tutto ciò che l'ordinamento sloveno mette a disposizione, a partire dalle risorse finanziarie, per le proprie comunità. Quindi, vi è la necessità di trovare anche un equilibrio tra questi due livelli: l'Unione italiana, in quanto rappresentanza storica dell'Unione, è il referente della politica che l'Italia compie verso le sue comunità; le CAN, come struttura dell'ordinamento interno di questi due paesi, si occupano della gestione amministrativa delle minoranze.

Tutto questo ha portato ad una complicata e difficile discussione, nella quale si inseriscono – come spesso avviene e come ben si può immaginare – delicate questioni di personalità e di *leadership*, che sostanzialmente stiamo cercando di risolvere attraverso una distinzione di funzioni tra le CAN e l'Unione italiana ed una istituzionalizzazione dell'Unione.

Per quanto riguarda la Repubblica croata, abbiamo sottoscritto il 5 novembre 1997 (il Senato italiano l'ha ratificato qualche settimana fa) il Trattato sulle minoranze, al cui articolo 5 si dice che lo Stato croato riconosce l'Unione italiana come organo rappresentativo delle comunità.

La Slovenia si è data nel proprio ordinamento la CAN per tutto ciò che attiene alle sue decisioni, e noi stiamo discutendo da tempo la registrazione dell'Unione italiana fra le associazioni di diritto privato previste dall'ordinamento sloveno.

Vorrei evidenziare un aspetto molto importante: abbiamo con l'Unione italiana e le nostre minoranze un rapporto molto positivo e intenso. Mi sembra giusto sottolineare anche a voi, membri del Parlamento – poichè lo faccio sempre quando parlo alle autorità croate e slovene – che le nostre minoranze in Slovenia e in Croazia sono aliene da qualsiasi spirito irredentista e che vivono il loro essere minoranza italiana in quanto minoranza, e non in quanto gruppo etnico che rivendica una revisione di quella che oggi è la condizione storicamente determinata.

Questo è molto importante, perchè in paesi a giovane democrazia, come la Slovenia e la Croazia, qualsiasi minima e vaga idea irredentista renderebbe difficile la vita di qualsiasi minoranza. Il fatto che la nostra minoranza sia lì diretta da giovani...

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Figli di vecchi dirigenti.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ...giovani molto moderni, dinamici, aperti e privi di qualsiasi spirito irredentista, facilita le relazioni.

Faccio, infine, presente al senatore Porcari che i finanziamenti messi a disposizione delle nostre minoranze in Slovenia e in Croazia sono impiegati, attraverso l'Università popolare di Trieste, in quattro principali filoni: a concorrere a sostenere le scuole della minoranza italiana (uso il termine concorrere perchè queste scuole ricevono finanziamenti anche dagli Stati sloveno e croato sulla base di accordi bilaterali); a sostenere le attività editoriali e informative (si leggano le varie riviste, i libri per la scuola italiana e cose di questo genere); a sostenere le attività culturali e la compagnia teatrale «Il dramma italiano»; a sostenere altre attività, tendenzialmente concentrate sulla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e testimonianza dell'italianità di quelle terre.

In merito agli emendamenti presentati dal senatore Russo Spina, devo dire che non è possibile erogare soldi alle CAN perchè si verrebbe immediatamente bloccati dagli organi di controllo, dal momento che in questo modo si finanzierebbe l'istituzione di uno Stato straniero, e ciò non è assolutamente possibile. Fra l'altro, ricordo che le CAN godono dei finanziamenti dello Stato sloveno.

Vorrei precisare che il Governo non si è dimenticato della minoranza slovena che vive in Italia; la somma di 8 miliardi che il senatore Volcic ha proposto di stanziare in questa legge è già prevista nella finanziaria (non è, pertanto, un onere aggiuntivo) ed è intenzione del Governo intervenire a favore di tale minoranza con un provvedimento *ad hoc*.

Con la minoranza slovena stiamo lavorando intensamente e abbiamo già risolto tutta una serie di problemi esistenti da tempi lunghissimi, come il riconoscimento del valore giuridico del titolo di studio della scuola di San Pietro al Natisone o del Conservatorio sloveno di Trieste. Nella Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati è *in itinere* la legge di tutela per le minoranze slovene, e questo è un fatto politicamente molto rilevante.

Infine, per quanto riguarda la proposta del senatore Russo Spina di aumentare la cifra stanziata a favore della minoranza slovena da 8 miliardi a 8.670 milioni, devo dire che non è possibile perchè gli 8 miliardi sono già stanziati nella finanziaria e non vorrei che, incrementando l'onere, da parte della Commissione bilancio ci venissero rivolte delle obiezioni. Poichè si tratta di piccola cifra, posso in questa sede assumermi l'impegno di cercare, nel corso dell'esercizio finanziario, di reperire in altre tabelle di bilancio l'ulteriore somma di 670 milioni per la minoranza slovena. In questo modo si avrà l'integrale copertura finanziaria

del contributo e nessuno potrà fare obiezioni e mettere, quindi, in discussione l'intero provvedimento.

In merito agli altri punti, mi sembra che non siano state sollevate delle questioni.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Condivido quanto ha affermato il Sottosegretario e prendo nota dell'impegno assunto dal Governo di reperire i 670 milioni dalle altre tabelle di bilancio.

Poichè abbiamo parlato in modo molto tecnico, vorrei ricordare che il Governo sloveno ha diminuito nella misura del 35 per cento il contributo in favore della minoranza italiana in Slovenia; pertanto, ribadisco che lo stanziamento di 8 miliardi è veramente necessario.

Dal momento che il Sottosegretario si deve recare in missione a Capodistria, vorrei conoscere il significato delle parole «spegnimento dei ripetitori della televisione di Capodistria sul territorio croato»; vorrei sapere cioè se questa è soltanto una misura tecnica o se si tratta invece di oscurare per la minoranza italiana in Croazia la rete televisiva.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È una questione molto complicata, nella quale si possono riscontrare responsabilità indirette anche della RAI che a suo tempo, attraverso la società Ponteco, era corresponsabile dal punto di vista tecnico del funzionamento dei ripetitori necessari alla trasmissione delle emissioni televisive. Peraltro, non escludo che ci siano anche ragioni tecniche, e comunque da tempo ne stiamo discutendo con le autorità croate e slovene.

Parallelamente, abbiamo sviluppato un altro progetto, che sarà oggetto d'esame nelle prossime settimane, che consiste nella realizzazione di una nuova rete televisiva transfrontaliera. È una iniziativa del tutto nuova che, sebbene non risolva l'altro problema, porta avanti però il terreno dell'informazione in una logica multiculturale più avanzata.

In ogni caso, bisogna risolvere la questione dei ripetitori: da mesi è alla nostra attenzione, e sabato, durante la missione a Capodistria, sarà oggetto d'esame nell'incontro con le autorità slovene.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Devo fornire dei chiarimenti al senatore Pianetta in merito alla composizione e alle funzioni della Commissione per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo. È una Commissione composta da dieci esperti che percepiscono un compenso annuo di lire 30 milioni (quindi, 300 milioni) e da un Presidente che percepisce 33 milioni annui. In cifra tonda, dunque, la spesa è di 350 milioni di lire annue.

Il Sottosegretario ha già affermato che quando si tratta di cooperazione, di rapporti bilaterali, non dipende tutto da noi; pertanto, alcune questioni della cooperazione non sono chiuse e la soluzione che offre maggiori garanzie e risparmi è questa spesa da approvare.

SQUARCIALUPI. Vorrei suggerire di trasferire la questione della televisione transfrontaliera e quella dei ripetitori di Capodistria nell'ambito dell'Iniziativa Centro-Europea (INCE).

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Certamente da un punto di vista politico, ma da un punto di vista tecnico non si ha un grande cambiamento.

ANDREOTTI. Signor Presidente, è importante che risulti bene quello che il Sottosegretario ha detto nei confronti di quel piccolo aiuto per le minoranze slovene, perchè si tratta di un tasto sempre molto sensibile, tenendo conto poi della diversità interna di questa minoranza slovena. Una cosa sono i problemi di Trieste, altra cosa sono quelli della valle del Natisone; non dobbiamo dimenticarlo.

Per il resto, mi pare molto importante effettuare quest'opera di sostegno alle minoranze italiane alla luce del sole, con un provvedimento legislativo, cosa che, direi, rappresenta un po' un'innovazione nel quadro dei rapporti internazionali perchè nel passato, quando si avevano misure di sostegno a favore di minoranze all'interno della Repubblica italiana da parte di Stati confinanti e lo si faceva con un loro provvedimento legislativo la cosa ci disturbava molto.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Noi abbiamo avuto una lettera dell'Unione italiana in cui si chiama «nazione madre» l'Italia; si immagini qualche anno fa.

ANDREOTTI. Allo stato, il fatto di tenere uniti anche formalmente questi due ceppi, uno più piccolo e l'altro più grande, in Slovenia e in Croazia non crea nessuna difficoltà; il giorno in cui i rapporti tra Slovenia e Croazia dovessero cambiare, forse dovremmo rivedere strutturalmente tali forme di sostegno, ma questo non è un problema di oggi.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Questi rapporti però si stanno deteriorando visibilmente.

ANDREOTTI. Certo; il mio accenno non era fatto a caso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole sul testo del disegno di legge, ma occorre acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti che recano maggiori oneri finanziari.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge al'altra seduta.

**(2943) Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2943, dianzi sospesa.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sulla base delle intese con il Governo e con i Gruppi parlamentari, propongo di sopprimere l'intero articolo 8, con la raccomandazione che il problema del meccanismo di facilitazione dei pagamenti sia riesaminato in ambito governativo e riproposto successivamente al Parlamento.

PRSDENTE. Comunico che le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

(Contributi all'IDA)

1. È autorizzato un contributo globale all'*International Development Association* (IDA) nella misura di lire 851.231.240.000, relativo, per lire 556.000.000.000 al saldo del contributo alla X ricostituzione delle risorse e, per lire 295.231.240.000, al pagamento dell'*Interim Fund*.

2. L'erogazione della somma di cui al comma 1 è prevista a carico degli esercizi finanziari 1997 e 1998, suddivisa in due quote, di lire 422.679.806.000 la prima, e di lire 428.551.434.000 la seconda.

**È approvato.**

Art. 2.

(Contributi al Fondo Monetario Internazionale)

1. L'Ufficio Italiano dei Cambi è autorizzato a concedere un prestito pari a 210 milioni di Diritti Speciali di Prelievo (DSP) da erogare a tassi di mercato, al «Conto Prestiti» della *Enhanced Structural Adjustment Facility* (ESAF), amministrato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), secondo le modalità concordate tra il Fondo Monetario Internazionale, l'Ufficio Italiano dei Cambi e il Ministro del tesoro. Sul prestito di cui al presente comma è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale oltre gli interessi, nei limiti del tasso agevolato praticato dall'ESAF.

2. Al fine di assicurare le risorse necessarie a compensare la differenza fra il tasso di mercato del prestito e il tasso agevolato praticato dal Fondo Monetario Internazionale quale amministratore dell'ESAF a favore dei Paesi Membri a basso reddito, definiti nella decisione del Consiglio di amministrazione del Fondo stesso n. 8240 del 26 marzo 1986, il Ministro del tesoro è autorizzato ad erogare a favore del «Conto Sussidi» dell'ESAF, in dieci rate annuali di uguale importo, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, la somma di 40 milioni di DSP. L'onere del Tesoro ammonta a circa lire 100 miliardi, valutato sulla base dei tassi correnti lira-DSP, da corrispondere in dieci rate annuali di 4 milioni di DSP, pari a lire 10 miliardi.

3. Qualora gli importi stanziati risultassero insufficienti ai fini indicati, ai maggiori oneri si provvede, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, iscritto al capitolo 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Le somme relative alle erogazioni di cui al presente articolo saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

**È approvato.**

Art. 3.

*(Contributi alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo-BERS)*

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) nella misura di ECU 851.750.000, di cui si pagheranno effettivamente solo ECU 191.640.000, in otto rate uguali annuali a partire dal 1998. L'onere relativo a ciascuna rata viene valutato in lire 46.000.000.000.

2. Agli eventuali maggiori oneri, dovuti a differenze di cambio, si farà fronte, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, iscritto al capitolo 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

3. Le somme necessarie al pagamento dei contributi di cui al comma 1 saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

**È approvato.**

Art. 4.

*(Contributi al Fondo Africano di Sviluppo)*

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo con un contributo di lire 176.577.801.525, da erogare in tre rate uguali annuali, di lire 58.859.267.175 ciascuna, a partire dal 1998.

**È approvato.**

Art. 5.

*(Contributi al Fondo Asiatico di Sviluppo)*

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo con un contributo di

lire 169.922.880.000, da erogare in quattro rate uguali annuali, di lire 42.480.720.000 ciascuna, a partire dal 1998.

**È approvato.**

Art. 6.

*(Modifiche all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

1. All'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. La partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali multilaterali è finalizzata all'attuazione degli impegni assunti nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite in materia di cooperazione allo sviluppo.

2-bis. Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro degli affari esteri, predispone annualmente una relazione sulla partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali multilaterali. La relazione dà conto delle politiche e delle strategie adottate, dei criteri seguiti nell'erogazione dei crediti e dei progetti finanziati dalle banche, dai fondi di sviluppo e dagli altri organismi multilaterali di cui al comma 1, evidenziando le posizioni assunte in merito dai rappresentanti italiani. La relazione, con riferimento ai singoli organismi, indica il contributo finanziario dell'Italia, il numero e la qualifica dei funzionari italiani. Tale relazione è inviata al Parlamento in allegato alla relazione di cui al comma 6 dell'articolo 3».

**È approvato.**

Art. 7.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato rispettivamente in lire 432.679.806.000 per l'anno 1997, in lire 585.891.422.000 per l'anno 1998 e in lire 157.339.988.000 per l'anno 1999, si provvede, per un ammontare pari a lire 2.779.000.000 per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, per la restante parte della quota relativa al 1997 e per l'intero ammontare delle quote relative al 1998 e al 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**



## Art. 8.

*(Contributi agli organismi finanziari multilaterali  
per gli anni futuri)*

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 2000 la determinazione degli importi da iscrivere in bilancio per l'erogazione dei contributi finanziari a favore di banche, fondi ed organismi finanziari internazionali, di cui l'Italia fa parte in virtù di accordi internazionali la cui ratifica sia stata autorizzata dal Parlamento, limitatamente ai contributi la cui erogazione risulti autorizzata dalle Camere con appositi provvedimenti legislativi alla data di entrata in vigore della presente legge, è effettuata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, fermo restando che le future leggi in materia devono continuare a prevedere la necessaria copertura finanziaria triennale.

**Non è approvato.**

Propongo alla Commissione di darmi mandato ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere meramente formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 17,58.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. LUIGI CIAURRO





